ANNO XXII. Sabato, 20 Febbraio 1869 N. 51

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Daviès et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta odierna cominciò colla votazione a scrutinio segreto delle quattro leggi che rimasero addietro ieri, ed anche oggi convenne aspettare una buona ora per raggiungere il numero legale. Venne poscia iniziata la discussione sul bilancio della guerra con un discorso dell'on. Breda il quale doveva svolgere una sua interpellanza annunziata già un mese fa sopra gli inconvenienti del ritardo della leva del 1867, sopra l'armamento dell'esercito, e sopra gl'intendimenti del ministero circa l'istruzione da darsi per il maneggio del fucile a retrocarica alle classi in congedo.

Parlò poi l'onorevole Carini per deplorare le soverchie economie che si sono fatte nel bilancio della guerra. Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Zuradelli, Fambri e Guerzoni prese la parola il ministro della guerra e rispose alle varie osservazioni che erano state mosse alla sua amministrazione dagli onorevoli Breda e Carini. Profittò di questa occasione per annunziare alla Camera che presenterebbe fra poche settimane il progetto per il riordinamento dell'esercito. Disse pure che appoggerà di buon cuore, proponendovi però qualche modificazione, una proposta fatta nel corso della discussione dagli onorevoli Arrivabene e Sauguinetti per un aumento di 150 lire agli stipendi dei sottotenenti e luogotenenti ed agli ufficiali sanitari e dell'intendenza loro assimilati.

Venne poi chiusa la discussione generale riservando soltanto la parola all'on. Cosenz, relatore, ed all'on. Bixio rappresentante della minoranza della Commissione.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Dogane L.	6,117,497 61	5,832,772 24
Diritti marittimi »	301,771 85	249,824 50
Dazio di consumo »	4,168,325 23	4,579,648 35
Sali »	6,404,514 95	6,293,433 94
Polveri »	171,337 56	220,386 84
Totale L.	17,163,446 70	17,176,065 87

Si ha pertanto una diminuzione di lire 12,619 17 pel gennaio del corrente anno. Furono in diminuzione: il dazio di consumo di L. 411,323 12; le polveri di L. 49,049 28. Riguardo al dazio di consumo, però, convien notare che diminuendo d'anno in anno gli arretrati, è pur naturale che diminuisca la cifra del prodotto. Furono, al contrario, in aumento: le dogane di L. 284,725 37; i diritti marittimi di L. 51,946 85; i sali di L. 111,081 01.

Diamo il secondo articolo della *France* segnalato dal telegrafo. Esso porta il titolo:

IL SENTIMENTO FRANCESE

Basta percorrere i giornali francesi di tutte le gradazioni per constatare quanto sia generale il sentimento col quale è stato accolto fra di noi il voto del Parlamento belga. Tutti si stupiscono, tutti si commuovono di questa manifestazione inattesa, che, come ieri dicevamo, è un errore economico ed un errore politico insieme.

Si cercano le cagioni che hanno determinato il gabinetto di Bruxelle, e siccome non si trovano nell'ordine degl'interessi materiali, si è fortunatamente disposti ad attribuirle ad influenze segrete, contrarie alla politica francese. Il nome della Prussia è pronunciato dapprincipio. Si vuol vedere la mano del signor di Bismark nell'attitudine imprevista del governo di re Leopoldo; e si spiega così quell'articolo recente della *Gazzetta della Croce*, pieno di tenerezza pel Belgio, ed in cui il giornale prussiano gli prometteva tanto altamente la protezione della Germania.

E quindi l'opinione pubblica è eccitata. Come! dappertutto dove si agita un interesse di origine francese, uno sforzo partito da Berlino lo contraria e l'offende! Come; all'Est ed all'Ovest, in Rumenia come nel Belgio, l'influenza occulta o manifesta della Prussia si oppone all'influenza della Francia anche nelle quistioni che meno interessano la Germania del Nord, ed in cui non v'è alcun punto di contatto, nè di rivalità fra i due Stati. Perchè ciò? Non sembrerebb'egli che v'è di là dal Reno un partito preso di dispettucci noiosi, destinato a sapere sino a che punto si può avanzare verso di noi ed a misurare la nostra longanimità?

Ecco quanto si dice intorno a noi, e noi non siamo che storici fedeli riportandola. Noi non vogliamo giudicare ciò che v'è di giusto e di vero in questo sentimento; ci limitiamo a constatarlo. Bisognerebbe essere cieco per non cogliere l'espressione nei menomi incidenti della politica estera.

La sensazione generale che ha prodotto il voto del Parlamento belga ne è una prova novella. Sarebbe impolitico non tenerne conto.

L'opinione pubblica, in Francia, è divenuta da due anni a questa parte d'una estrema sensibilità. Il governo ha fatto tutto ciò che ha potuto per pacificarla e nella nostra umile sfera, noi possiamo renderci questa giustizia che non abbiamo cessato dal calmare le suscettività del sentimento nazionale.

Noi non vi siamo riusciti, e le dichiarazioni ufficiali neppure.

Non si può dissimularsi all'estero che gli avvenimenti del 1866 hanno avuto in Francia l'eco più penosa. Il patriottismo si è commosso di questa brusca trasformazione compiuta alle nostre frontiere che, rovesciando tutte le condizioni dell'equilibrio europeo, metteva la Germania nelle mani della Prussia, cioè di una potenza guerriera, intraprendente, audace, che affetta il disprezzo del diritto e la cui politica apertamente invasiva poteva essere un pericolo pei nostri propri interessi.

Che cosa bisognava fare di fronte a questa legittima emozione del sentimento francese? Non era forse il caso di usare molta moderazione e prudenza, lasciando al tempo la cura di calmare queste angoscie patriottiche e di dare la loro consacrazione ai fatti compiuti?

È stato fatto ciò? Niente affatto.

Si è, al contrario, lasciato vedere più vaste e minacciose ambizioni, essi non si fermarono un solo momento nella via intrapresa. Nel Lussemburgo malgrado dei nostri reclami si poserò in aperta lotta contro di noi; in Italia si è favorito tutti i malintesi che potevano separare da noi un paese amico che ci deve la sua indipendenza; a Bucarest, si è prussianizzato l'esercito del principe Carlo e reso impossibile la nostra missione militare; a Bruxelle, si attira il Belgio nell'orbita della politica prussiana e si cerca di rendere la Francia sospetta.

Non siamo noi, certamente, che abbiamo mischiato la politica al trattato di fusione fra la ferrovia dell'Est e quella del Lussemburgo. Chi ve l'ha mischiata? Chi ha inquietato il Belgio su questa combinazione che offriva tanti vantaggi pei due paesi e non aveva nessun inconveniente? Chi ha ispirato al sig. Orts, relatore della legge, queste gravi parole: « V'è nella vita dei popoli certe cose che si « sentono senza che vi sia d'uopo di esprimerle, « e ciò che si comprende meglio allora è precisa- « mente ciò ch'è inutile di dire. »

Che cosa è dunque inutile di dire? e che cosa il popolo belga deve comprendere senza che gli si parli?

In verità, come stupirsi dell'emozione prodotte da queste parole e dell'importanza che i giornali di tutt'i partiti hanno attribuito al voto della Camera belga?

Noi vorremmo poter attenuarne l'effetto, ma mentiremmo al nostro dovere di scrittori se non constatassimo lo stato reale dell'opinione.

Importa che all'estero si sappia esattamente quanto accade intorno a noi, e che non si nutrano fatali illusioni sulle vere direzioni del sentimento francese.

Si è stanchi in Francia di questa situazione incerta e precaria delle nostre relazioni estere. Non è l'ostilità, ma non è l'intimità; non è la guerra, ma neppure la pace; è uno stato di osservazione inquieta e di reciproca diffidenza, in cui le piccole punture di spillo fanno le veci dei grandi colpi di spada, in cui si esacerba e si dà noia invece di spiegarsi francamente come si conviene a degli uomini di Stato che vogliono intendersi ovvero ad uomini di guerra che vogliono battersi.

Nessuno è più sinceramente pacifico di quanto lo siamo noi; ma in verità, questo stato d'incertezza, che compromette tutti gl'interessi ed agita tutti gli spiriti, è veramente intollerabile, ed è tempo di uscirne.

A questi articoli così risponde l'*Ind. belge*:

Tutto ciò è assurdo, ridicolo e grottesco, molto più dei terrori ispirati a taluno dei nostri compatriotti dalla prospettiva della servitù del Belgio alla Francia mediante la cessione ferroviaria del Lussemburgo alla Società francese dell'Est. Tutto ciò non prova che una cosa, è che dappertutto non v'è peggio del *chauvinisme* per falsare le idee ed accecare gli animi, e noi facciamo tutt'i nostri sforzi per reagire contro le esagerazioni del *chauvinisme* belga, noi non cercheremo certamente a scusare le assurdità del *chauvinisme* francese.

Gli è evidente che la Prussia non ha nulla che vedere in questa quistione, e l'errore dei nostri confratelli parigini è dimostrato da questi due fatti palpabili, innegabili per chi vuol essere sincero: dapprima che la cessione della ferrovia dal Lussemburgo all'Est francese non è che l'origine, o per meglio dire il pretesto del progetto di legge; quindi è che il vero scopo di questo progetto non è tanto d'impedire l'installazione delle Società straniere sulle linee belghe, quanto di mettere ostacolo alla cessione, alla fusione delle linee concedute all'interno del nostro paese. Per impedire la cessione della ferrovia del Lussemburgo alla Società francese dell'Est, il progetto di legge è inutile, e la prova è che questa cessione è stata proibita chiaramente un mese prima del deposito del progetto di legge. Quindi l'on. ministro delle finanze nel suo discorso di sabato ha voluto più spiegare l'opposizione del governo a questo progetto di cessione che giustificare il progetto di legge ciò ch'era meno facile.

Il diritto di opporsi a questa cessione, il governo lo aveva. Il ministro delle finanze lo dichiarò alla Camera, e ciò non ammette dubbio poichè il quaderno d'oneri della Società del Lussemburgo non lo autorizza a cedere ad un'altra Società la linea di cui è concessionaria. Ciò è tanto più certo che, se siamo bene informati, nel contratto di cessione provvisoria concluso colla Società dell'Est, la ratificazione del governo belga era lo scopo d'una riserva formale.

DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

ALL'APERTURA DEL PARLAMENTO INGLESE

Milordi e Signori: — Ricorro ai vostri consigli tostochè mi è permesso, secondo le disposizioni che si dovettero prendere in conseguenza del ritiro dell'ultima amministrazione, e con un interesse affatto speciale vi raccomando di riprendere i vostri lavori in un momento in cui il ramo popolare della legislatura ha avuto il vantaggio d'essere eletto sotto il regime di un sistema di suffragio molto allargato pel mio popolo leale e fedele.

Sono in grado d'informarvi che le mie relazioni con tutte le potenze estere continuano ad essere delle più amichevoli, ed ho la soddisfazione di credere che quelle potenze partecipino francamente al desiderio da cui io sono animata del mantenimento della pace.

La mia più viva sollecitudine sarà sempre consacrata a così importante oggetto.

D'accordo coi miei alleati, mi sono sforzata, interponendomi amichevolmente, di regolare il conflitto elevatosi fra la Turchia e la Grecia, e mi rallegro di vedere che i nostri sforzi combinati servirono ad impedire una seria interruzione della tranquillità nel Levante.

Furono intavolati dei negoziati cogli Stati Uniti dell'America del Nord, pel regolamento di questioni che toccano gl'interessi e le relazioni internazionali dei due paesi, ed ho la viva assicurazione che il risultato di tali negoziati potrà stabilire sopra solida e durevole base l'amicizia che dovrebbe sempre esistere fra l'Inghilterra e l'America.

Appresi con rincrescimento che scoppiarono turbolenze nella Nuova Zelanda, e che in una località furono accompagnate da circostanze atroci. Ho fiducia che il governo coloniale e la popolazione non mancheranno nè d'energia per reprimere le sommosse, nè della prudenza e della moderazione che potranno, spero, impedirne il ritorno.

Signori della Camera dei Comuni, il bilancio delle spese del prossimo anno finanziario vi sarà sottomesso. Esso è stato elaborato accuratamente in ciò che concerne l'efficacia dei servizi, e presenterà una diminuzione degli oneri che aggravano il paese.

Milordi e Signori: — I bisogni sempre crescenti ed i vari interessi dell'impero daranno luogo di sottomettere necessariamente al vostro esame più d'una questione di politica generale.

La condizione dell'Irlanda mi permette di credere che voi eviterete le necessità provate dall'ultimo Parlamento di restringere le guarentigie della libertà personale in Irlanda colla sospensione dell'*habeas corpus*.

Vi raccomando di esaminare attentamente il presente modo di funzionare delle elezioni parlamentari e municipali, e di vedere se fosse possibile di creare nuove guarentigie perchè esse si operino con tranquillità, all'infuori di ogni corruzione e in piena libertà.

Vi sarà sottomesso un provvedimento legislativo tendente a sollevare certe classi di locatari dagli oneri che fanno pesare sovr'essi le imposte, e che sembrano essere suscettivi di riforme.

Voi sarete invitati a rivolgere la vostra attenzione sui *bills* relativi all'estensione ed al perfezionamento dell'educazione in Iscozia e a disporre delle notevoli rendite delle scuole sussidiate dalla Inghilterra in modo più efficace pei bisogni dello insegnamento. Un provvedimento sarà introdotto all'oggetto di applicare il principio della rappresentanza al sindacato delle tasse delle contee per mezzo dello stabilimento di istituzioni finanziarie per ogni contea.

Vi si proporrà nello stesso tempo di ritornare sulla questione dei fallimenti all'oggetto di ripartire l'attivo con più equità e di abolire la prigionia per debiti.

L'organamento ecclesiastico dell'Irlanda sarà sottoposto quanto prima alla vostra deliberazione, e la legislazione che sarà necessario di stabilire per regolarlo in modo definitivo domanderà altamente la saviezza del Parlamento.

Io son persuasa che nell'adempimento di questa opera, voi avrete i maggiori riguardi per tutti gli interessi legittimi vi si riferisce questa questione e che voi sarete costantemente guidati dal desiderio di favorire gli interessi della religione seguendo i principii dell'equità e della giustizia per assicurare l'azione dell'opinione pubblica in Irlanda in favore della fedeltà e della legge cancellando la memoria degli antichi dissidi e conservando le simpatie di un popolo affezionato.

In tutte le questioni d'interesse pubblico e specialmente in una questione tanto importante, io chiedo all'Onnipotente di non cessare mai di illuminare le vostre deliberazioni e di renderle a un felice risultato.

PROCLAMA DEL MINISTERO GRECO

Per difetto di spazio, non pubblichiamo per intero il proclama del nuovo ministero greco. Ne riproduciamo però la parte più importante, cioè la conclusione. Dopo aver narrati gli ultimi avvenimenti, il ministero greco scrive quanto segue:

Dopo avervi dato così un sunto esatto delle decisioni della Conferenza, noi non possiamo omettere di farvi osservare che, per penosa che sia per la Grecia la sua acquiescenza a codeste due condizioni, essa non impegna il suo avvenire, nè soffoca le sue aspirazioni.

Ma se noi ci rifiutassimo di aderire alle decisioni della Conferenza, a noi non rimarrebbe altro che la guerra contro la Turchia, guerra in cui ci troveremmo disgraziatamente senza preparazione alcuna in ciò che concerne la nostra marina, e nemmeno abbastanza apparecchiati per una campagna sul continente.

Alla rappresentanza nazionale che sarà formata in seguito ad elezioni realmente libere, ed in cui l'azione del governo non si farà sentire con alcun mezzo nè lecito, nè illecito, noi sottoporremo degli stati dettagliati di tutto il materiale da guerra che trovasi attualmente nei nostri depositi, e le forniremo dei ragguagli esatti sulla situazione dell'esercito di terra e di mare, e su tutti gli altri oggetti necessari per una campagna.

In quanto a noi, abbiamo pensato che sarebbe come tradire la nostra sventurata e cara patria, se l'avessimo esposta alle eventualità di una guerra in un tempo in cui, da una parte, il nostro esercito non è nè sufficientemente apparecchiato, nè abbastanza numeroso, in cui il paese manca delle risorse necessarie per armarsi ed in cui, d'altra parte, l'Europa intera vede di mal occhio qualunque tentativo che si faccia per turbare la pace generale.

APPENDICE

XXIX.

CRONACA GIUDIZIARIA

Assassinio di un Seminarista commesso da un suo camerata.

Nella notte del 29 al 30 maggio 1868, verso le ore due del mattino, le grida: al fuoco! all'assassino! gettavano lo spavento e il terrore nel piccolo seminario di Pont-à-Mousson.

In una sala da studio, al pian terreno, le fiamme distruggevano un cumulo di libri e di carte; grazie però alla prontezza dei soccorsi, tale incendio sollecitamente veniva estinto.

Nello stesso tempo, un alunno di quel seminario, dell'età di anni 17, chiamato Luigi Giuseppe Jouatte, veniva trovato agonizzante al suolo, a pochi passi dal suo letto, ferito mortalmente alla gola e spirava in breve nelle braccia del superiore dello stabilimento.

L'autore di questo duplice delitto era il seminarista Francesco Teofilo Jeanson, di anni 19; irritato da una punizione, che gli era stata inflitta qualche tempo avanti per un'infrazione disciplinare, e minacciato d'imminente espulsione, motivata da una nuova mancanza, egli aveva risoluto di vendicarsi.

Mentre i suoi camerati dormivano, era sceso furtivamente dal dormitorio alla sala di studio, e quivi, raccolta presso la cattedra una quantità di libri e di carte, vi appiccava il fuoco.

All'aspetto della fiamma si accrebbe la sua collera, imperocchè allo scopo di consumare più rapidamente la sua opera di distruzione, aprì la finestra, stabilendo così una corrente d'aria, e contemporaneamente alimentò l'incendio con tutte le materie combustibili che gli capitavano fra mano, interrompendo la malvagia impresa soltanto per vergare nelle muraglie delle iscrizioni, che rivelavano i sentimenti d'odio e di vendetta dai quali era animato.

Frattanto il fumo, diventato più intenso, l'obbligava ad allontanarsi, ma un altro e più grave misfatto ei voleva pur consumare.

Da lungo tempo egli aveva concepita, pel suo camerata Jouatte, una di quelle violenti passioni, che si sviluppano non di rado ove appunto una rigorosa disciplina tenta distruggere, nella gioventù destinata agli altari, i germi delle mondane passioni.

Comprendendo egli che l'azione delittuosa, alla quale aveva dato opera, non sarebbe restata impunita, e non potendo sopportare il pensiero d'esser separato per sempre dal prediletto compagno, si munì d'un rasoio, e ritornò al piano superiore col proponimento di togliergli la vita.

Giunto infatti nel dormentorio, Jeanson si ripose in letto, poi ad un tratto si slanciò verso quello di Jouatte, distante dal suo circa quindici metri, e formatosi un istante a contemplare l'amico addormentato, gli immergeva il rasoio nella gola.

Ridotto in forze, Jeanson si rese completamente confesso, e rivelò senza esitare le cagioni, dalle quali era stato spinto a commettere quei misfatti.

In presenza di tale perversità d'animo in un uomo di età giovanile, l'autorità giudiziaria ebbe a chiedere a se stessa, se il prevenuto per avventura avesse le facoltà intellettuali perturbate, e conseguentemente lo sottopose al giudizio peritico di due medici alienisti.

Dagli esperimenti che questi nel corso di quasi quattro mesi ebbero agio di effettuare, resultò che Jeanson non era alienato di mente, nè quando commise i delitti che gli venivano rimproverati, nè prima, nè dopo.

In conseguenza egli veniva tradotto avanti la Corte d'Assise della Meurthe (Nancy), come incolpato d'incendio volontario, e d'omicidio volontario premeditato.

Giova ora tener dietro alle parti più salienti del suo interrogatorio, per farsi un'idea esatta di questo processo, destinato senza dubbio a figurare nelle raccolte delle cause più celebri dei nostri tempi.

Il presidente delle Assise pone in sodo dapprima che Teofilo Jeanson appartiene ad una onesta famiglia di coltivatori; che all'età di anni otto fu colpito da una febbre tifoidea, che produsse in lui il delirio, ma successivamente non lasciò alcuna traccia funesta nelle sue facoltà intellettuali; e che il curato di Frambelcourt, luogo della sua nascita, ebbe a rilevare in lui una non comune intelligenza.

D. In Seminario era stato notato in voi un carattere bizzarro ed originale; tutti vi ritenevano un originale.

R. Non io mi diedi questo nome.

— Dunque, credete di meritarlo?

— Fino ad un certo punto....

— Ad ogni modo eravate dedito allo studio. Nulla si trova nelle carte processali, che possa far supporre in voi un disturbo delle facoltà mentali.

— Io non credo d'esser pazzo.

— Certamente fra un originale ed un pazzo corre una gran distanza, e se si dovessero rinchiudere tutti gli originali di una città, non si troverebbe uno stabilimento abbastanza vasto per riceverli. Mentre eravate nella casa d'alienati a Maréville, ove eravate sottoposto all'esame dei periti alienisti, avete preparato una specie d'arringa, piena di numerose citazioni d'autori non tutti da voi letti.

— Non so neppur io dove le pescassi.

— Sembra che mentre frequentavate le altre lezioni, vi dedicaste anche allo studio delle matematiche, e per guadagnar tempo discendevate la notte nella sala di studio, servendovi all'uopo di mozziconi di candele raccolte nella cappella.

— Questo è vero.

— Neppur da ciò si desume la follia, perchè anche altri alunni fecero lo stesso nel loro ardore per lo studio. Sembra che voi provaste affetto pel condiscepolo che avete ucciso.

— È vero che ebbi una viva amicizia pel disgraziato Jouatte, ma questa amicizia era delle più pure, e non so perchè sia stata incriminata.

— Voi concepiste qualche timore d'essere espulso dal seminario perchè fu trovato presso di voi un Aristofane non espurgato, che i vostri parenti vi avevano spedito entro un involto di biancheria; questo avveniva verso la fine di maggio, e voi avreste dichiarato ai medici, che avevate progettata l'esecuzione dei vostri delitti per la notte del 20 al 21 di quel mese, e che ciò non effettuaste, perchè cedeste al sonno e non vi risvegliaste che alla mattina.

— Questo non posso averlo detto: in ogni caso era assalito da tante e tante dimande, che per contentar tutti, rispondevo quel che mi veniva alla bocca.

— Avete detto in processo che i parenti di Jouatte lo tenevano corto a denari, e voi per soddisfare ai suoi gusti per le ghiottonerie, rubavate i porta-monete degli altri seminaristi.

— Non mi ricordo di queste cose.

— Un giorno avanti il delitto diceste ad un vostro compagno: — io ho una affezione che mi ha fatto molto male, ed ho nel cuore una sete di vendetta; — il camerata vi rispose: — La vendetta è una cattiva consigliera; — e voi replicaste: — Queste passioni fanno i grandi uomini, i gran santi, ed i grandi scellerati; io darei la mia vita per due soldi, e non credo in Dio. Tu predichi nel deserto: fra otto anni nessuno mi ricorderà più, ma dimani si parlerà molto di me. —

— Questo non prova che avessi l'idea de-

In vista di un tale stato di cose, non ci era permesso di esitare nè su ciò che bisognava decidere, nè sul punto di sapere come bisognava agire; in vista di tanti mali certi ed inevitabili, ci era impossibile di esitare a dare il nostro assentimento alle decisioni della Conferenza.

In questi tempi difficili, il solo sentimento dei nostri doveri verso la patria ci ha obbligati a non rifiutare di accettare la missione che il Re ci ha confidata. I nostri doveri verso la patria c'impongono ugualmente l'obbligo di rispondere, nel modo che facciamo, alla Conferenza riunita a Parigi, sebbene ci costi di rassegnarvici.

Questi stessi doveri ci comandano di accompagnare la nostra risposta con una esposizione dei diritti e dei reclami della Grecia; noi non negheremo punto di adempiere a questo compito.

Pieni di fiducia in un principe eletto dalla volontà unanime e liberamente manifestata della nazione; in un principe che rispetta le nostre libertà pubbliche e che nulla ha tanto a cuore che la gloria e la grandezza della nostra patria comune, invochiamo tutti in suo favore la protezione dell'Altissimo e rivolgiamo voti al cielo perchè le nostre dolorose prove e istruzione e ci giovino a fare d'ora innanzi ciò che sarà il più utile e il più efficace.

Atene, 6 febbraio 1869.

T. A. Zaïmis, *presidente* — T. P. Deliannis — A. Pezzali — D. Saravas — A. D. Avierinos — S. Souzzo — D. Trikoupheta.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 17:

« Un giornale afferma che il re d'Annover ha fatto dei passi presso i governi di Francia e d'Inghilterra, per uno scopo politico, che lascia intravedere senza spiegarlo.

« Siamo in grado di smentire assolutamente quella notizia, per ciò che riguarda il governo francese.

« Non crediamo che sia più esatta rispetto al governo della regina Vittoria »

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma:

« *Marsiglia*, 16 *febbraio* — Le notizie della Riunione sono del 19 gennaio. La giornata del 20 dicembre, anniversario dell'emancipazione dei negri, è passata tranquillamente.

« Il *Courrier de Saint-Pierre* avendo aperta una polemica sugli ultimi torbidi della Riunione, venne sospeso per un mese.

« I consigli di guerra giudicheranno i redattori del giornale clandestino *Le Cri d'alarme*, alcuni de' quali furono scoperti.

« I signori Paolo de Villèle e Lefort, redattore ed editore della *Malle*, sono sottoposti a processo per avere scritto delle lettere contro il governatore.

« Il Consiglio generale della colonia si riunirà il 25 gennaio, allo scopo di esaminare l'opportunità di mantenere o sopprimere la scuola professionale dei negri. La Commissione speciale, nominata dal governatore si è dichiarata per la chiusura di quella scuola. »

I giornali austriaci pubblicano le seguenti notizie da Pest 15 febbraio:

« Oggi fu terminato l'interrogatorio di Trifkovich nel processo Karageorgevich. Esso fu confrontato coll'ex-principe, e persistette nelle sue deposizioni evasive. Indi cominciò l'esame di Stankovich, che non fu condotto a termine; egli nega pertinacemente di aver preso parte all'assassinio.

« Da Mohacs riferiscono che la sinistra favi straordinari progressi, e che un comune dietro l'altro si stacca dal partito Deak. »

La Dieta croato-slavona fu convocata per il 1° marzo 1869.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 17:

« Il principe di Monaco ha pubblicato testè un decreto che sopprime l'imposta fondiaria, l'imposta personale e mobiliare e l'imposta delle patenti. Ecco un buon esempio che troverà pochi imitatori. »

Da Costantinopoli, 6 febbraio, scrivono che la Porta ha deciso di pubblicare, all'epoca dell'apertura delle Camere de' principali Stati, un *Libro rosso* che conterrà i documenti interni più importanti e i principali dispacci diplomatici scambiati fra le diverse potenze. S'assicura che quest'anno il *Libro rosso* ottomano pubblicherà dei dispacci relativi agli affari di Creta, all'ordinamento dei vilayets di Siria, di Bosnia, di Scutari, d'Albania, del Danubio, ed ai diversi provvedimenti interni presi dalla Porta.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.)

Parigi, 10 *febbraio*. — Da che non vi ho scritto, l'incidente principale della situazione fu il voto della Camera belga relativo alle strade ferrate. Quella legge produsse qui una assai viva irritazione nelle sfere governative, nelle quali si sente piuttosto il bisogno d'una rivincita che di un aggravamento dello stato di cose prodotto dalla battaglia di Sadowa. Cionondimeno, tutte le informazioni variano d'accordo nel farmi credere che quest'irritazione sia passeggera, giacchè molti giornali, anche di quelli che si mostrarono più suscettibili riguardo alla Prussia, non sono usciti dall'ordinaria loro quiete. Soltanto la stampa governativa ha parlato forte, e neanche tutta. Gli articoli più notati furono quelli del *Peuple*, che rispondono, dicesi, al pensiero dell'imperatore. Ma tutto questo movimento tende a calmarsi. Il signor di Girardin, che aveva di nuovo sguainata la spada, sta per rimetterla nel fodero. Tutti riconoscono che il governo belga aveva il diritto di fare ciò che fatto. Rimane da sapere se fosse opportuno, ma la necessità non consulta l'opportunità, e il Belgio si sente minacciato!

Si volle attribuire la risoluzione del Belgio ai consigli della Prussia. Il signor di Solms, che lo riferì per telegrafo, a Berlino, venne autorizzato a dichiarare che il governo prussiano era *assolutamente estraneo a tutto ciò che era stato fatto a Bruxelle*. Frattanto pare che lord Clarendon abbia contribuito a far approvare il progetto, rifiutando di aderire al desiderio di alcuni azionisti inglesi, i quali volevano che si insistesse presso il governo belga per impedire il voto della legge. Lord Clarendon dichiarò nettamente che non istava nell'interesse dell'Inghilterra che le strade ferrate del Belgio fossero in potere della Francia.

Domani questa questione verrà trattata in Consiglio di ministri. Quand'anche venisse presa qualche deliberazione, non sarà certamente un *casus belli*, ma tutt'al più una qualche modificazione dei trattati di commercio per ciò che riguarda il Belgio. Ciò ch'è ancor più probabile si è che nulla verrà fatto e che l'agitazione prodotta da questo progetto sparirà come è scomparsa quella pel conflitto turco-ellenico.

Il conte Walewski è aspettato questa sera a Parigi. Mi vien detto che la Conferenza si riunirà domani per registrare la risposta della Grecia. Sono cessate tutte le cagioni d'inquietudine. Ieri dovevano trovarsi riuniti in un gran pranzo all'ambasciata ottomana Djemil bascià e il signor Rangabè. Il pranzo non ebbe luogo per la morte di Fuad bascià. Djemil, che doveva recarsi a Nizza per i funerali, è rimasto qui per assistere alla Conferenza.

All'interno non si è preoccupati che delle elezioni generali. L'imperatore ha fatto pregare il signor Busson-Billault, relatore della Commissione del bilancio, d'affrettare il proprio lavoro. Napoleone III pare sempre animato dalle stesse intenzioni liberali. Sabato scorso ha ricevuto alle Tuileries i delegati delle Società operaie. Parlò con essi lungamente delle riunioni pubbliche, e biasimò vivamente le eccentricità di alcuni oratori ed il linguaggio provocante che vi si ode, ma dichiarò ch'era fermamente deciso di mantenere quella libertà, malgrado i suoi inconvenienti.

Qui si continua a parlare d'una modificazione ministeriale e del ritiro del signor Forcade de la Roquette. Credo queste voci premature.

Un emendamento presentato dalla maggioranza, che riduce a 95,000 i 100,000 uomini chiesti dal governo, ha grandi probabilità di essere approvato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 gennaio [che approva l'unito regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Principato Ulteriore.

2. Un R. decreto del 7 febbraio con il quale il collegio elettorale di Domodossola N.° 290 è convocato pel giorno 21 febbraio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

Chi non conosce la *Rosa bianca* in Borgo de' Greci? È una delle più celebri trattorie di Firenze e tutti sanno che la signora Giuditta, proprietaria della medesima, se non tagliò il capo ad alcun Oloferne, ha però in vita sua trinciato e servito in tavola parecchie centinaia o migliaia di polli, con immensa soddisfazione degli avventori. La signora Giuditta che ha pure una famosa trattoria fuori porta la Croce, merita il rispetto di tutti i buoni cittadini e non già che le si rubi il vino in cantina. Eppure a tanto giunse un suo suddito, *idest* un cameriere della *Rosa bianca*, il quale unitosi ad un' altra persona rubò tanti fiaschi pel valore di L. 70, e li trasportò in una casa vicina non per venderli, ma per beverli. Per buona ventura, le guardie di sicurezza pubblica vegliavano sui fiaschi di Giuditta ed arrestati i ladri, li condussero in carcere.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la nuova opera del M. cav. Lauro Rossi (direttore del Conservatorio di Milano) intitolata *Gli artisti alla fiera* (di proprietà dei signori Giudici e Strada di Torino) ch' era stata già rappresentata con lieto esito al teatro Carignano di Torino, ebbe splendido successo anche al teatro Santa Radegonda di Milano. Furono applauditi tutti i pezzi con entusiasmo e l'egregio maestro venne chiamato venti volte all'onore del proscenio.

L'ordinario trattenimento musicale che doveva aver luogo nelle sale del Circolo artistico sabato 20 corrente, viene per circostanze previste, differito alla sera del sabato susseguente 27 stesso mese.

Prenderanno parte al programma delle serata, distinti artisti e dilettanti.

Questa sera (sabato) 20 corrente, a ore 8 preciso, nel Pio Istituto de' Bardi, in via Michelozzi n. 2, presso via Maggio, il dottor Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di Mineralogia applicata, e trasterrà sui Minerali di ferro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 19 FEBBRAIO

Presidenza del presidente Mari

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si procede all'appello nominale per la votazione per scrutinio segreto sopra i quattro progetti di legge approvati ieri. Ecco il risultato:

Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sul riordinamento del credito fondiario:

Votanti	198	Maggioranza	100
Favorevoli	196	Contrarii	2

Inscrizione nel Gran Libro delle residue obbligazioni dell'antica Società della ferrovia di Novara:

Votanti	198	Maggioranza	100
Favorevoli	172	Contrarii	16

Cessione della caserma di S. Francesco al comune di Conegliano:

Votanti	198	Maggioranza	100
Favorevoli	192	Contrarii	6

Disposizioni relative ai giudizi in materia di *pensionatico*, nelle provincie venete:

Votanti	198	Maggioranza	100
Favorevoli	192	Contrarii	6

Asproni chiede d'interrogare il guardasigilli sopra quattro esecuzioni capitali in Sardegna.

De Filippo (guardasigilli) risponde che la Camera che la notizia data dall'on. Asproni non è esatta. In Sardegna non ci fu che una sola esecuzione capitale.

Asproni dice di avere avuto notizie in contrario da un suo collega. Fu eseguita, fra altre, un'esecuzione in modo assai barbaro. Vi furono esecuzioni a Nuoro ed a Cagliari.

Si riserva a suo tempo di fare una formale interpellanza.

L'ordine del giorno reca la discussione generale del bilancio della guerra.

Siccome in passato l'on. Breda annunziò di volere interpellare il ministro della guerra sopra vari argomenti che toccano alla sua amministrazione, e che la Camera stabilì di rinviarle alla discussione generale del bilancio della guerra così il presidente dà la parola al deputato Breda.

Breda dimostra la necessità di essere forti e la probabilità di una prossima grande guerra che le conferenze non basteranno ad evitare e nella quale noi non potremo rimanere spettatori indifferenti. Noi abbiamo bisogno di qualche fatto glorioso per rialzare lo spirito del paese. Bisogna che la nostra alleanza sia ricercata, e la nostra inimicizia temuta. Dimostra che bisogna riordinare il nostro esercito e vorrebbe che nel progetto di riordinamento che presenterà, il ministro non si allontani di molto dall'antico ordinamento piemontese che era buono. In caso di alleanza, se i nostri alleati vincono non avremo che le briciole, se perdono, pagheremo per tutti. Vorrebbe che il ministro non tardasse molto a presentare il progetto di riordinamento perchè l'incertezza è il peggiore dei mali. Bisogna o avere un esercito proporzionato a quello delle altre nazioni e la Camera sopporterà le spese necessarie, oppure fare tutte le economie ed allora l'esercito può essere grandemente ridotto.

Il non aver fatto la leva del 1867 fu causa di molti inconvenienti, e l'oratore vorrebbe sapere in quale modo il ministro intende rimediare a questi inconvenienti. Secondo la legge noi dovremmo avere sotto le armi 5 classi di 1ª categoria, ed invece ne abbiamo soltanto 4 e qualche mese dell'anno soltanto 3.

Non basta avere un esercito numeroso; bisogna avere un esercito istruito e bene armato.

Il ministro allorchè presentò il progetto di legge per la trasformazione delle armi, dichiarò che ben presto ci sarebbe stato bisogno di armi nuove. La Commissione incaricata di esaminare questo progetto dichiarò essa pure che subiva questa trasformazione per causa di necessità, ma proponeva un ordine del giorno, col quale il governo era invitato a presentare un progetto per l'acquisto di armi nuove. Quest'ordine del giorno rimase lettera morta. Il ministro dichiarò che anche dimostrato il bisogno di armi nuove non si poteva dispensarsi dalla trasformazione delle armi vecchie. Del resto, sulla necessità di un armamento nuovo c'è accordo fra il ministro e la Camera.

Si dice che la Commissione studia, ma parrebbe che a quest'ora questi studi avrebbero potuto essere terminati. Il tempo non è mancato alla Commissione e non sarebbe bene che il ministro, a forza di volere trovare la perfezione, facesse come quei vecchi celibatari i quali finiscono per sposare la serva.

L'oratore rammenta i ritardi avvenuti nella trasformazione delle armi antiche e ne dice le ragioni.

Allorchè il ministero della guerra aprì il concorso per la trasformazione di 150,000 fucili fece 5 lotti da 30,000 l'uno e fissò il tempo della consegna in 10 mesi. Le grandi officine troveranno il tempo troppo breve e le piccole i lotti troppo grandi. Il governo non si è valso di tutti i mezzi perchè la industria nazionale potesse eseguire in tempo la voluta trasformazione. Dirige quindi al ministro una domanda sulle cause del ritardo e sul modo di rimediarvi.

Un' altra domanda riguarda l' istruzione delle classi in congedo nel maneggio del fucile a retrocarica.

L'ultimo manifesto del ministro, che chiama alcune classi per brevè tempo sotto le armi è buono, ma bisognerebbe estendere l'istruzione del nuovo fucile alle classi del 1837 e 1838.

Il deputato Breda dice di avere votato contro la soppressione dei gran comandi, contro la sospensione della leva, perchè non vuole che per risparmiare pochi milioni, l'Italia, in caso di una guerra, abbia a pagarne delle centinaia a motivo di queste economie.

Raccomanda alla Camera ed al Ministero le parole scritte dal deputato Bixio nella sua relazione, dove parla dei pericoli che corre il nostro paese per la debolezza dell'esercito.

Carini dice che non entrerà nella questione del riordinamento dell'esercito, tanto più in quanto che il ministro della guerra promise di presentare quanto prima il relativo progetto. Allorchè questo progetto sarà presentato, si potrà più opportunamente discutere questo grave argomento.

Deplora le diminuzioni ed i tagli da noi fatti nell'esercito, mentre contemporaneamente le altre grandi nazioni aumentavano le proprie forze. La Prussia si aumentavano le paghe degli ufficiali.

Il ministro della guerra prussiano, che l'oratore ebbe l' onore d' incontrare, si meravigliava delle economie che l'Italia faceva nel suo esercito. Epoi, per quale ragione queste preferenze di grandi tagli nell'esercito? Perchè non si è ridotto in pari tempo il numero delle Corti di cassazione e di appello?

Del resto, i danni delle soverchie economie furono scorti dalla stessa Commissione, la quale propose un aumento sulla somma chiesta dal Ministero, e propose questo aumento per non vedere morire di fame il soldato.

L'oratore entra nel campo delle cifre sulla forza dell'esercito, e sopra varie fra le spese stanziate per i diversi servizi.

L'on. Bixio ha detto delle crude e sante verità, ma doveva anche trarne le conseguenze pratiche che ne derivano, ed è che continuando di questo passo non si potrà più andare avanti.

Una volta tutte le cure della Camera erano per l'esercito, oggi è venuta la reazione e si distrugge ciò che si è fatto. In allora si citavano le esigenze della situazione politica, ma queste esigenze sono forse cessate o cambiate? L'oratore non lo crede. Le economie sono commendevoli quando sono giuste e ragionate, non quando mirano a sfasciare uno dei più potenti mezzi della nostra esistenza.

Fra le altre cose, vorrebbe che il prezzo quotidiano del vitto del soldato fosse aumentato da 30 a 35 centesimi, sebbene tema che in vista del continuo accrescersi del prezzo dei viveri anche quell'aumento non sia bastante. Se il nostro paese non ha mezzi sufficienti per mantenere un esercito in tutte quelle condizioni volute dalla sua natura meglio vale mandarlo a casa e conservare soltanto la forza necessaria per la sicurezza pubblica. Allorchè tutti coloro i quali s'intendono di cose militari sono d'accordo per dichiarare che queste economie intaccano l'esercito nei suoi elementi costitutivi è giocoforza che la Camera si decida od a mantenerlo decorosamente quale si conviene ad ogni nazione che voglia farsi rispettare, o mandarlo a casa.

Per gli ufficiali subalterni la Commissione propone un sussidio di 120 lire a titolo d'alloggio. Questo non basta. Bisogna che i nostri ufficiali possano vivere decorosamente, e la loro paga anche aumentata delle 120 lire non basta assolutamente coi prezzi odierni. È dunque necessario aumentare lo stipendio per lo meno degli ufficiali al disotto del capitano. È impossibile che la Camera la quale stà ora discutendo una legge colla quale viene migliorata la sorte degli impiegati non voglia anche pensare a migliorare quella degli ufficiali.

L'istruzione militare ha fatto nello scorso anno notevoli progressi e l'oratore è lieto di dirlo ad onore di chi presiede ora al dicastero della guerra. È devesi pure lode allo stesso ministero di avere notevolmente semplificato l'amministrazione. Furono introdotti molti miglioramenti nella istruzione teorico-pratica dell'esercito, e molte innovazioni nel sistema di contabilità, fu pure eccitato lo spirito di emulazione fra soldati ed ufficiali. E di questi fatti il ministro è tanto più da encomiarsi poichè i mezzi che egli aveva a disposizione erano veramente scarsi.

Conclude pregando la Camera di accordare per il ministero della guerra anche più di quello che è dalla Commissione proposto.

---

delitto; volevo dire che all'indomani sarei stato scacciato.

— Ecco una lettera che avete scritto il giorno innanzi ai vostri parenti:

« Parenti snaturati; io soccombo alla mia posizione, ho preso il mio partito, dacchè sono abbandonato da Dio e dagli uomini.... Sì, lo dichiaro altamente in faccia al cielo ed alla terra, lo giuro per tutto quello che voi vorrete anche per Dio (se vi ha un Dio); si per causa mia voi vi rotolerete per terra, vi strapperete i capelli, giurerete, piangerete, vi lagnerete, e getterete degli urli spaventevoli. Ma allora aprirete degli occhi troppo imbecilli, per vedere ciò che succede nel mondo. Sì, ancora una volta, voi m'avete fatto morire a lento fuoco, (crudeli! dovevate gettarmi in un pozzo qualunque, quando nacqui, o lasciarmi nel niente). Anch'io prenderò la mia rivincita, e vi farò morire a lento fuoco, e se fra dieci anni il mio corpo deve esser preda dei vermi, voglio che il vostro lo sia fra due. Se non riesco, almeno avrò tutto tentato per raggiungere il mio scopo, e potrò dire col poeta: *Nihil intentum reliqui.*

« Devo dire ancora una parola dei miei maestri. Io sono persuaso che la maggior parte sono tartufi: mi limiterò a citare il signor superiore (ritiro la parola *signore*) dirò semplicemente *questa bestia feroce*, che ha un talento tutto particolare per istupidire gli ingegni. Potrei dirne di più e dimostrare come si esercita la giustizia nel..... ma vedo di già tutta l'umanità scatenata contro di me..... Urlate, figli di Bruto! io apro il mio d..... e tiro un p..... sopra voi tutti. Certamente, se voi credete a qualche religione, vivrete ancor peggio di me, che a nulla credo. Tuttavia se la mia anima sopravvive al mio corpo, io non bramo altra cosa che d'esser cangiato in cane idrofobo, per rendervi ai miei benefattori quanto loro debbo. Dopo di ciò io dico m..... a tutti i mortali senza distinzione, e mi getto in seno del caso, l'unico fantasima ch' io mi conosca. — Il misantropo Alceste. »

— Come potevate chiamare snaturati dei genitori, che facevan tanti sagrifizi per voi? E questa lettera non rileva la vostra intenzione delittuosa?

— Io diceva spesso delle cose, che neppur pensava.

— Avete già detto che non vi credete pazzo...

— Non lo credo (*corridendo*). D'altronde, quando si chiede agli alienati se siano pazzi, rispondono che no; nessuno ha la coscienza della propria pazzia.

Qui l'accusato racconta minutamente tutte le particolarità del duplice reato da lui commesso; dice che aprì le finestre non per eccitare le fiamme, ma per non essere soffocato dal fumo; che le iscrizioni fatte nel muro erano di questo tenore: — *Odio i monaci! Abbasso i preti! Com'è dolce la vendetta! Massa di sette infami, io comincio, altri finiranno*; — che la sua intenzione non era d'incendiare il seminario, giacchè la sala di studio era a volta; e che quando uccise Jouatte, non sapeva più quel che si facesse.

— La vostra vittima diceva: — *Perdonami*, — perchè vi vedeva armato e furibondo; la vostra attitudine lo spaventava, e ripeteva: — *Perdonami*; — e, ad onta delle supplicazioni di quel disgraziato, lo colpiste con mano ferma e sicura.

Quest'assassinio non è un assassinio volontario.

— Ma, se così fosse, non si avrebbe più bisogno delle Corti d'Assise; il Codice penale sarebbe inutile; l'assassino avrebbe una difesa bell'e fatta; basterebbe che dicesse: — Non sapevo quel che facevo, — e quando si ammettesse tale momentanea follia, l'annientamento della società sarebbe pronunziato; del resto, i periti hanno escluso questo stato morboso ed hanno ammesso soltanto che, voi avete delle predisposizioni a diventar pazzo; speriamo che questo non avvenga. (*L'accusato sorride*) Tutti si accordano nel dire, come già vi ho contestato, che eravate soltanto bizzarro, originale.

— Originale, qualche volta è sinonimo di pazzo.

Terminato l'interrogatorio, fu proceduto all'udizione dei periti e dei testimoni; la ristrettezza dello spazio non mi permette di riferire neppure in succinto le loro deposizioni, onde metterò in rilievo soltanto quelle emergenze del dibattimento, che possono interessare maggiormente la curiosità dei lettori.

Al momento dell'accesso della polizia al seminario di Pont-à-Mousson, l'accusato era in perfetta calma nel vano di una finestra, ed asseriva di aver bisogno di respirare: interrogò il commissario di polizia se Jouatte fosse morto veramente, ed alla risposta affermativa, si mostrò dispiacente, ed esclamò: povero ragazzo!

Il superiore del seminario, disse il giudicabile un buon allievo, ma privo d'urbanità; egli si procurava nascostamente dei libri proibiti, ed era considerato talmente stravagante, che bastava pronunziare il suo nome per eccitare le risa; mai però ha dato luogo a sospettare della sua moralità pei suoi rapporti d'amicizia con Jouatte.

Dal maestro di rettorica si notava nel suo scolare Jeanson una certa enfasi ed un'esuberanza d'immagini, ma uno spirito sano.

Diversi suoi colleghi lo qualificarono come orgoglioso, insoffrente di repressioni, e dichiarono che suoleva chiamare il superiore un Robespierre: uno di essi aggiunse, che avendogli Jeanson esternato, il giorno prima dell'incendio, che era in preda al dolore, gli raccomandò la preghiera, come quella che apre gli orizzonti dell'anima, e l'esortò alla pazienza. — Se credete di essere espulso dal seminario, si espresse in fine, potete ascrivervi alla milizia e guadagnar della gloria: *Decorum est pro patria mori!* — egli rispose stringendogli la mano. — Domani sentirete parlare di me.

Altri testimoni, interrogati sullo stato intellettuale della famiglia dell'accusato, affermano che il nonno morì pazzo; che il padre è uomo bizzarro, incorrente ed intemperante; che una di lui sorella morì di febbre tifoidea con delirio; un cugino germano, soffrendo di accessi di febbre cerebrale, fa delle pazzie, ed il giorno del suo matrimonio ne fece moltissime; un altro cugino tentò d'impiccarsi; e che insomma tutti di sua famiglia sono semplici di spirito; il curato poi del suo paese natale, a riprova della sua precoce intelligenza, narra che a cinque anni cantava in chiesa le epistole degli Apostoli.

All'incontro furonvi alcuni fidefacienti, che misero in dubbio la debolezza delle facoltà mentali della famiglia Jeanson.

Dei quattro periti alienisti, l'uno conclude che gli ascendenti dell'accusato gli hanno infuso le loro predisposizioni alla pazzia e che Jeanson è affetto da degenerazione ereditaria; gli altri combattono tali conclusioni, e se qualcuno riconosce in lui una forza non abbastanza energica per resistere alla violenza delle passioni ed una predisposizione alla demenza, respingono però l'ipotesi della pazzia istantanea, asserendo, che allorquando perpetrava il duplice reato, ebbe la coscienza dei propri atti.

Questa tesi fu pur sostenuta dal Pubblico Ministero, ma calorosamente impugnata dalla difesa, che facendo rilevare l'educazione troppo severa impartita ad un temperamento vivace e ad un'immaginazione ardita, come quella dell'accusato, la disse cagione dello sviluppo della malattia mentale, della quale aveva in sè i germi ereditari, e finì il suo dire, pregando Iddio che illuminasse la coscienza di chi doveva giudicarlo.

In conseguenza di un verdetto affermativo su tutte le questioni, meno quella della premeditazione, e coll'ammissione delle circostanze attenuanti, Jeanson a tarda sera del dì 11 febbraio corrente, veniva condannato a 20 anni di lavori forzati.

Sempronio.

ZURADELLI dice che dalle esperienze fatte, i fucili trasformati sono molto inferiori a quei facili a retrocarica fatti fino da principio. Domanda se non sarebbe il caso di sospendere la trasformazione delle armi portatili e di cominciare la fabbricazione di armi nuove.

Fa alcune considerazioni sulla nostra situazione militare e termina dichiarando che voterà con tutto il cuore qualunque spesa si reputasse necessaria per il nostro esercito.

GUERZONI dice sembrargli che si accusi l'opposizione di essersi opposta ad una vera e salda costituzione dell'esercito. Ciò non è. Le idee dell'opposizione erano che si potesse introdurre anche fra noi, per ciò che riguarda l'esercito, il sistema americano, e di questa idea certamente essa non credeva di essere accusata dall'onorevole generale Carini, che uscì anche egli dalle file dei volontari.

Allorchè non si credette di accettare il sistema dell'opposizione, questa accettò l'esercito quale fu fatto, ma essa lo accettò perchè lo voleva forte, ben ordinato e ben comandato, e capace di combattere, non lo accettò soltanto per tenere guarnigione, per fare la guardia ai teatri ed alle carceri.

Fece male l'on. Breda a dire che l'opposizione vuole il fine e non i mezzi, come non è vero che i gran comandi siano stati aboliti con leggerezza, prova ne sia che la Commissione non osò proporne il ristabilimento.

La opposizione vuole quanti altri mai rispettata la nazione, ed è sempre pronta a prendere il fucile, perchè essa sia rispettata anche da quella nazione che fa montare il rossore sulla fronte dell'on. Bixio.

CARINI e **BREDA** parlano brevemente per un fatto personale.

FAMBRI sostiene che il miglior sistema è secondo la Commissione quello di aspettare ancora prima di fabbricare armi nuove. La Francia e l'Austria le quali fecero fucili nuovi non abbandonarono però ancora il principio della trasformazione.

Le nostre armi trasformate lasciano sussistere gli stessi dubbii e gli stessi inconvenienti delle armi nuove fatte fabbricare dalle altre nazioni, epperò il nostro armamento non è affatto inferiore a quello degli altri paesi.

Racconta le difficoltà che s' incontrano per trovare un' arma perfetta, e dimostra che il governo ha fatto molto bene a non precipitare la sua scelta.

ARRIVABENE e **SANGUINETTI** presentano un ordine del giorno col quale il ministro è invitato ad aumentare di 150 lire lo stipendio dei luogotenenti e sottotenenti.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dice che non seguirà l'on. Breda nelle sue considerazioni politiche, ma risponderà soltanto alle sue interpellanze.

Annunzia che fra una ventina di giorni presenterà il progetto di riordinamento dell'esercito e spera che la Camera lo approverà prima dello spirare dell'estate, e ciò onde avere al più presto un bilancio regolare.

Per ciò che riguarda gl'inconvenienti citati dal deputato Breda in ordine alla sospensione della leva del 1867, il ministro crede che discuterli ora sarebbe intempestivo. Questo argomento potrà essere discusso al momento in cui la Camera discuterà il riordinamento dell'esercito, poichè con quel progetto si cerca di rimediare a quegli inconvenienti.

In quanto all'armamento il ministro fa sue le cose dette dall'on. Fambri; dimostra che la prudenza non è mai troppa nella scelta definitiva di un nuovo modello, tanto più quando questo nuovo modello non si potè ancora trovare, e quando le armi trasformate sono in buonissima condizione e danno risultati soddisfacentissimi. Allorchè si sarà trovato un modello buono, il governo non mancherà di chiedere alla Camera i fondi necessari per fornirne l'esercito.

Per ciò che riguarda il rimprovero mosso dall'on. Breda, che il ministero della guerra non ha saputo profittare dei mezzi dei quali poteva disporre l'industria nazionale per avere in tempo i fucili trasformati, l'oratore dice che esse non hanno nessun fondamento. A questo proposito racconta come vari industriali nazionali che gli furono presentati da vari deputati vollero concludere a trattative private e non si offrirono a consegnare cento mila armi che alla metà del 1870. Di più, essi chiedevano 5 franchi di più di quello che la trasformazione di quelle che oggi abbiamo siano costate.

Il fatto sta che il ministero ebbe, invece di cento mila, cencinquanta mila armi, ed a cinque lire di meno nel 1869, invece che averne soltanto due terzi nel 1870 ed a prezzi maggiori. La Camera vede dunque quanto l'accusa dell'on. Breda sia poco fondata. L'oratore vuole quant' altri mai lo sviluppo dell'industria nazionale, ma pel momento esso offre grandi difficoltà.

Le trasformazione delle armi prese del resto oggi un tale sviluppo, che gli stessi arsenali dello Stato forniscono oggi 1,000 fucili al giorno. Ora noi ne abbiamo già 200,000.

Riguardo alla chiamata di tutte le classi, il ministro dice che chiamò sotto le armi le tre prime classi che dovrebbero essere chiamate le prime sotto le armi nel caso di bisogno, e ciò allo scopo d' insegnare loro il maneggio del nuovo fucile, e cercò di fare questo colla maggiore economia possibile.

Non sta però a nessuno la responsabilità di chiamare anche le altre classi, perchè questo chiamata porterebbe una spesa rilevantissima.

L'on. Carini disse una gran verità allorchè manifestò che le economie che si chiedettero sul bilancio della guerra sono forse troppe. Nel 1862 il bilancio della guerra costò 301 milioni; nel 1863, 268; nel 1864, 237; nel 1865, 199; nel 1866, 695; nel 1867, 154; e nel 1868, 168 milioni. Tutti vedono a quale punto siamo giunti.

Bisogna persuaderai che le economie possibili sono fatte di buon grado da chi è alla testa dell'amministrazione della guerra, ma non bisogna esigere troppo. Dal bilancio del 1862 a quello di oggi vi è la diminuzione della metà.

Parlando delle cose dette dall'on. Carini, dice dice di avere nominato Commissioni speciali per studiare i tipi delle fortificazioni che meglio convengono alle nostre piazze forti.

Risponde alle altre osservazioni mosse dall'onorevole Carini, e dice che appoggia la proposta di migliorare la posizione degli ufficiali subalterni, e che proporrà al relativo capitolo qualche modificazione.

Ad altre osservazioni risponderà a mano a mano che verranno discussi i vari capitoli.

BREDA ringrazia il ministro delle risposte dategli. Crede soltanto che la trasformazione è e sarà sempre un ripiego. Fa altre considerazioni sulle cose dette dall'on. preopinante, e termina facendo una proposta di cui sarà data lettura nella seduta di domani.

CANINI parla brevemente per un fatto personale.

La Camera chiude la discussione generale, salva la parola all'onorevole Bixio ed al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco per il seguito di questa discussione.

Giunta nominate dal Comitato privato nella seduta del 18 febbraio 1869.

Progetto di legge n° 250. — Proroga della durata della disponibilità agli impiegati in servizio presso l'Amministrazione dello Stato.

Commissari:

Accolla, Barazzuoli, Casati, Dina, Fabrizi Nicola, Sebastiani, Silvani.

Progetto di legge n° 356. — Proposta di concessione di terreno sulla spiaggia dei Maronti nell'isola d' Ischia al signor Angelo Ranieri, professore chimico di Napoli, per istabilirvi una fabbrica di prodotti chimici.

Commissari:

Amabile, Bonfadini, Cumbo-Borgia, Gravina, Massari Giuseppe, Melissari, Tornielli.

Progetto n° 258. — Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1869 del ministero delle finanze per l'erezione in San Pier d'Arena di un edificio per la preparazione del sale ad uso della pastorizia.

Commissari:

Calvino, Cavalletto, Cattani-Cavalcanti, Ferri, Polti, Puccioni, Torrigiani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Militare italiana* del 17 pubblica il quadro numerico di 4624 arresti operati dalle dodici legioni dell' arma dei Reali carabinieri durante lo scorso mese di dicembre 1868, quadro che riassumiamo nel seguente modo:

Per omicidio, gli arrestati furono 231; per grassazione, 201; per risse con ferite, 646; per furto, 1146; per incendio delittuoso, 31; per rivolta alla pubblica forza, 93; per evasione, 18; per renitenza, 48; per cause diverse, 2203. Come nei precedenti mesi dell'anno 1868, anche nel dicembre la legione che operò il maggior numero (809) di arresti fu quella di Firenze, e la legione che ne operò il minor numero (69) fu quella di Cagliari.

La stessa *Gazzetta Militare italiana* pubblica pure l'elenco generale dei 62,904 arresti operati dai Reali carabinieri nel corso del 1868, elenco che ci piace riassumere così:

Gli arrestati per omicidio furono 3008; per grassazione, 2881; per risse con ferite, 8403; per furto, 15,190; per incendio delittuoso, 399; per rivolta alla forza pubblica, 1656; per evasione, 233; per diserzione, 1098; per renitenza, 630; per altre cause, 29,416.

La cifra totale di 62,904 dà una media mensile d'oltre 5000 arresti, numero rilevantissimo, tanto più se si pensa che, fra gli arrestati dai RR. carabinieri nel 1868 vi furono 3008 omicidi, 2881 grassatori e 15,190 ladri.

— *L'Esercito* annunzia che, il corso sul servizio di stato-maggiore, di cui era incaricato presso la scuola superiore di guerra il maggiore Mocenni, è stato sospeso, e venne invece iniziato dal signor Cottran, capitano di fregata, il suo corso di arte navale, che procede assai bene.

— Durante l'anno 1868, scrive l'*Esercito* del 18 corrente, in tutte le armi e corpi dell'esercito italiano avvennero 579 promozioni, cioè: 22 nello stato maggiore generale dell'armata, 17 nel corpo di stato-maggiore, 16 nel servizio sedentario, 43 nel corpo dei reali carabinieri, 258 nella fanteria, 86 nella cavalleria, 102 nell'artiglieria e 35 nel genio. Relativamente ai gradi, quelle 579 promozioni vanno così ripartite: a luogotenente generale, 1; a maggior generale, 21; a colonnello, 34; a luogotenente-colonnello, 66; a maggiore, 55; a capitano, 82; a luogotenente, 149; a sottotenente, 171.

— I giornali di Bologna del 18 annunziano che pei tumulti del macinato, nel comune di San Lazzaro furono fatti parecchi arresti. Fra gli arrestati vi è pure un consigliere comunale.

— Scrivono in data dal 18 alla *Gazzetta di Parma*:

Presso Vergato è successo un fatto ben grave. L'autorità sapendo che sulla montagna esisteva un molino che funzionava illegalmente mandò a chiuderlo un carabiniere ed un picchetto di linea sotto gli ordini di un ufficiale.

La macchina era già stata smontata quando la truppa nel suo ritorno fu assalita da una folla di contadini radunatasi a suon di corno. Persuasi a ritirarsi pretesero con grida e minacce che il molino fosse riattivato, e persistendo l'ufficiale ad esortarli perchè si scegliessero, risposero a sassate. Da queste il carabiniere e parecchi soldati furono feriti. Allora l'ufficiale ordinò la carica alla baionetta ma questo non bastò a sciogliere i contadini che forse nella persuasione che i soldati non avrebbero resistito, osarono tentare di disarmarli e di strappare le baionette per offenderli. L'ufficiale vistosi a mal partito ordinò una scarica che produsse la morte di cinque individui. Parecchi altri furono feriti. Dopo la dolorosa ma indispensabile repressione tutti si sciolsero ed in paese regna ora la tranquillità.

— Sui deplorabili fatti avvenuti a Spello (Foligno) e già accennati dalla *Gazzetta dell'Umbria*, la *Gazzetta di Parma* del 18 ha i seguenti particolari:

Otto o dieci giorni fa, a Spello, furono aggrediti e feriti un medico, un veterinario, ed un proprietario del paese. Il medico morì in seguito alle ferite. Pare che gli odii di parte siano il movente del delitto poichè i tre feriti appartengono al partito clericale. In seguito al fatto ed alla eccitazione che ne nacque è stato sciolto il Municipio e mandato a Spello un commissario regio. Molti arresti furono fatti e i due superstiti hanno riconosciuto gli aggressori. Mi si dice che fra gli arrestati vi sia il fratello del sindaco. Intanto la giustizia procede e fra breve la Corte d'assise ci darà lo scioglimento d' un nuovo dramma giudiziario.

— La *Perseveranza* del 19 scrive, che, avendo chiesto informazioni precise sul fatto annunziato dalla *Gazzetta di Parma*, della formazione di una banda di malandrini nei dintorni di Casina nella provincia di Reggio dell'Emilia, ebbe il seguente telegramma:

« Notizia al solito sommamente esagerata. La squadra di dodici sciagurati, inseguita dalla forza pubblica, fu già sciolta da più giorni. Ora v' è quiete perfetta in tutta la provincia. »

— Scrivono da Firenze al *Monitore delle strade ferrate* del 17, che riporta quella notizia con tutta riserva, che fra il ministro dei lavori pubblici e la Società concessionaria delle ferrovie sarde sarebbe stata in questi ultimi giorni sottoscritta una nuova convenzione allo scopo di rendere possibile l' esecuzione delle medesime. Questa convenzione verrebbe presentata quanto prima al Parlamento, affinchè la Società possa intraprendere senza indugio i lavori.

— La *Gazzetta di Genova* del 18 scrive che i lavori della ferrovia ligure procedono con energia ed attività. La congiunzione di questa linea con quelle di Lione e Mediterraneo han dato luogo ad alcune trattative fra il nostro governo e quello di Francia per decidere il punto dove si costruirà la stazione internazionale.

Si crede che il punto prescelto sarà Mentone, come quello che può offrire un dilettevole riposo ai viaggiatori che dovranno sostare ivi per le operazioni della dogana.

— Al *Commercio di Genova* del 18 scrivono in data del 17 da Varazze che, essendo stato trovato morto nella pubblica via, per una pugnalata al cuore, il carrettiere G. B. Delfino, detto *Ballestrino*, la giustizia informa sulle cause della costui morte, e fece intanto tradurre in carcere la moglie dell'ucciso ed un suo mozzo di stalla.

— In data del 16, il *Giornale di Sicilia* di Palermo reca:

Un orribile attentato quest'oggi ha contristta la nostra cittadinanza.

Ritornando il questore dal Palazzo Reale a quello della questura, verso le 11 antim., un assassino gli vibra un primo colpo di pugnale che gli ferisce il braccio; gliene vibra un secondo sulla parte destra superiore del petto, che ne tocca appena la superficie; tenta di vibrargliene un terzo, ma urtato il pugnale dal braccio dell'assalito, cade per terra.

Disarmato, l'assassino diessi alla fuga, ma pur troppo egli fu conosciuto dallo stesso questore: era un Fazio, pastaio, dell'età di anni 27, uscito di fresco da carcere, dove è stato parecchie volte rinchiuso per imputazioni d'assassinio mancato, di furti, di lettere di scrocco.

Per buona fortuna son lievi le ferite riportate dall'egregio funzionario, si ch'egli, andato in sul primo momento all'ospedale della Concezione, ha potuto ora recarsi a casa sua.

L'assassino fin ora non è in mano della giustizia, ma non è a dubitare ch' egli non sfuggirà alle sue ricerche.

— Il *Giornale di Sicilia* del 16 scrive che, la Deputazione provinciale di Messina, nella sua ultima seduta, si occupò del riparto dei due milioni che i municipi della provincia dovrebbero concorrere onde potersi ottenere la costruzione della ferrovia da Messina a Patti, assegnando a ciascun comune la quota rispettiva.

Fratricidio. — La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 18 reca:

Verso la mezzanotte del dì 11 al 12 corrente certo R. Manc.... giovane di 17 anni, contadino dimorante al Bosco, trovandosi in casa propria, udì del rumore al di fuori e si fece alla finestra. E siccome gli parve di vedere un uomo che si avvicinava pian piano alla capanna attigua alla casa, corse armato di fucile fuori dell'uscio temendo che fosse un ladro. Andò alla capanna, gridò al *chi va là*, e non avendone risposta scaricò il fucile nell'interno della capanna. — Un uomo cadde morto al suolo, e cotesto era il fratello maggiore dell'uccisore. — Ritornando da una veglia a casa sua, non si sa perchè si era diretto alla capanna.

Nella mattina successiva un ufficiale e diverse guardie di pubblica sicurezza, accorse sul luogo, arrestarono il fratricida.

Sinistro marittimo. — Alla *Correspondance Italienne* telegrafano in data del 18 da Tolone:

Ieri mattina, in alto mare, ebbe luogo uno scontro fra il piroscafo-avviso da guerra francese *Latouche Treville*, che andava a Nizza, ed il *Prince Pierre*, battello a vapore della Compagnia Valery, proveniente da Bastia. Il *Prince Pierre* colò a fondo in tre minuti, e si ebbero a deplorare tredici morti.

Un telegramma del 16 pubblicato dai giornali francesi del 17, ci apprende che il *Latouche Treville* aveva salpato dal porto di Tolone per Nizza, dove doveva prendere a bordo il corpo di Fuad-Pascià, per trasportarlo a Costantinopoli.

La roba dei ladri. — Poco tempo fa, scrive il *Journal officiel*, alcuni ladri penetrarono nella bottega del signor Walker, orefice ed orologiaio di Londra, e vi derubarono 383 orologi, dei quali 54 furono ritrovati nel tempo stesso che presso uno dei ladri si sequestravano 300 lire sterline incassate mercè la vendita di parte degli orologi rubati.

I ladri vennero arrestati e condannati, ma quando il signor Walker domandò al tribunale la restituzione della sua roba, gli venne risposto che, in virtù di un'antica legge che non fu mai abrogata, la roba presa ai ladri apparteneva al Municipio di Londra.

Il signor Walker allora intentò un processo in restituzione al Municipio, ma nutre poca speranza che la Corte della regina gli dia ragione.

Una proposta eccentrica. — I giornali di Nuova-York, scrive il *Constitutionnel* del 12, ci apprendono che al Senato degli Stati Uniti il signor Howe fece una proposta eccentrica, chiedendo che il Senato voglia affidare ad un valente frenologo la missione di esaminare le teste di tutti i candidati ai quali si vorrebbe accordare i posti di esattori.

Dopo avere studiata la costituzione cranioscopica dei candidati, il frenologo dovrebbe trasmettere al governo una relazione, nella quale constaterebbe lo stato delle varie protuberanze, alle quali la frenologia attribuisce virtù o vizi. Le protuberanze che renderebbero ammissibile il candidato sono la benevolenza, il sentimento del dovere, la facoltà di paragonare che dinota il giudizio, ecc. ecc.

Il Senato americano rinviò la proposta del signor Howe al Comitato delle riforme e delle economie; ma, sebbene eccentrica, quella proposta prova che anche in America vi sono esattori e cassieri che scappano . . . . . con la cassa.

Male diviso — dice uno sconsolante proverbio — è mezzo gaudio.

I servi della gleba. — Il *Journal de Saint Pétersbourg* scrive che dai rapporti ricevuti nel 1868 dai governatori delle provincie sul progresso che fa l' emancipazione dei contadini, resulta che, il 1° gennaio 1869, erano 3,401,529 i contadini che avevano ancora debiti verso il governo od i già loro signori, e 6,374,488 i contadini (servi della gleba) che avevano acquistata la propria libertà senza aver d'uopo del concorso del governo.

Bibliografia. — Interamente consacrato alle donzelle, alle spose ed alle madri di famiglia è il PASSATEMPO, *letture mensili per le famiglie*. È pel loro valido appoggio che questo giornale deve crescere e prosperare, e loro si raccomanda pel suo carattere morale e casalingo e pel suo scopo di opporsi alle mollezze d'oltr'Alpi, facendo risorgere un genere di letteratura in questi ultimi tempi pur troppo dimenticato. Abbiamo sott'occhio il 2° numero.

Direttore e redattore in capo è il signor A. Vespucci, colla collaborazione di valenti e briosi scrittori e di elette scrittrici, e viene pubblicato a Torino dalla tipografia G. Cassone e C.

Il *Passatempo* dà ogni mese un fascicolo di circa 70 pagine elegantemente stampate ed accuratamente corrette.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bruxelles, 18. — Il rapporto della Commissione sulle ferrovie non è ancora terminato. Sarà presentato domani. Credesi che la legge sarà votata quasi all'unanimità.

Parigi, 19. — Ieri la conferenza, dopo d'avere inteso la lettura della risposta della Grecia, ha preso atto dell'adesione del gabinetto d'Atene alla dichiarazione della Conferenza; dichiarò che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia saranno ristabilite *ipso facto* ed incaricò il presidente di ringraziare i due governi della loro condiscendenza ai suoi consigli. Quindi si è dichiarata sciolta.

Vienna, 19. — Nei circoli russi si smentisce la voce che sia stato dato ordine ai consoli russi in Oriente di non innalzare la bandiera per le feste del Bairam.

Madrid, 19. — La costituzione definitiva delle Cortes avrà luogo sabbato; verrà rieletto l'attuale ufficio di presidenza.

Il governo rassegnerà i poteri.

Si assicura che le Cortes voteranno la proposta di ringraziare il governo e d'incaricare Serrano di formare il ministero. Credesi positivamente che tutti i ministri attuali conserveranno i loro portafogli.

Nuova York, 18. — La Commissione del Senato disapprovò la convenzione conchiusa coll'Inghilterra circa l'*Alabama*.

Parigi, 19. — Il ministro americano, generale Dix, smentisce categoricamente il dispaccio pubblicato a Nuova York, il quale dice che egli pronunziò nel *Grand Hôtel* un discorso in cui assicurava la Grecia d'avere le simpatie del governo e del popolo degli Stati Uniti. Dix esprime inoltre la sua ferma convinzione che gli Stati Uniti debbano astenersi da ogni ingerenza negli affari europei.

Parigi, 19. — Secondo recenti notizie dalla Spagna, l'elezione del re Ferdinando è improbabile, perchè egli avrebbe definitivamente ricusato.

Il Senato belga discuterà domani la legge sulle ferrovie.

Il *Constitutionnel* dice che la Conferenza affidò al marchese di Lavalette l'incarico di fissare il giorno in cui le Legazioni della Grecia e della Turchia partiranno per la loro rispettiva residenza, dopo avere consultato a tale scopo i governi della Turchia e della Grecia.

Lo stesso giornale esprime fiducia nella saggezza del Re e del popolo belga, e spera che la questione delle ferrovie non prenderà una piega che possa giustificare gli allarmi sparsi.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 19 febbraio 18	19
Rendita francese 3 %	71 47	71 42
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 —	58 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	478 —	482 —
Obbligaz. » »	232 50	233 —
Ferrovie Romane	47 —	47 50
Obbligaz. » »	120 —	120 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	51 50	51 75
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 —
Credito Mobiliare francese	221 —	296 —
Obblig. della Regia tabacchi	440 —	435 —
	Vienna, 19	
Cambio su Londra	122 80	
	Londra, 19	
Consolidati inglesi	93 —	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 19 febbraio

5 %	C. l.	59 50 d.	59 40
Id.	FC. l.	59 35 d.	59 50
3 %	C. l.	36 80 d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 30 d.	80 25
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	82 60 d.	— —
Id. 6 % Regia Tabacchi			
1868 TIt. provv. oro	FC. l.	443 1/4 d.	444 3/4
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon	C. l.	1650 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno			
d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	202 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	287 — d.	286 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 60 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % o	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 69 d.	20 69

Prezzi fatti del 5 % 59 60 57 1/2 30 55 fc.

Borsa di Genova del 18 febbraio

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 75	58 95
» » » . f. m.	58 90	58 95
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1736 —	1735 —
» » . . . f. m.	1736 —	1735 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	448 —

Borsa di Milano del 18 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	59 —
Az. Banca Nazionale . .	1735 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	286 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali . .	174 50	— —
» Beni demaniali . . .	448 —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 —	— —

Borsa di Torino del 18 febbraio

Corso legale 59

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1735

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 20 75 a 20 81

Il cav. **dott. Crommelinck**, di Parigi, professore nelle malattie delle *Vie Orinarie*, trovasi attualmente a Firenze (albergo del Nord) dove potranno consultarlo, a partire da lunedì, 22 corr., dalle 12 ant. alle 2 pom.

La presenza nella nostra città di un esperto specialista tanto distinto è una vera fortuna per chiunque soffra una simile malattia cronica e ritenuta incurabile.

Le persone che fanno uso delle pillole di Joduro di ferro, apprenderanno non senza interesse che questi medesimi prodotti sono molto più efficaci quando ad essi viene aggiunto il manganese come l'ha preposto il sig. Burin du Buisson e approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Domandando, sia le pillole di Joduro Ferro e Manganese, sia i Confetti di Lattato di Ferro e Manganese, sia infine le pillole di Carbonato di Ferro e Manganese di Burin du Buisson, esigendo il suo sigillo, siamo certi d'avere dei medicamenti d'un'efficacia incontestabile contro il color pallido, la poca quantità di sangue, l'irregolarità di mestruazione, ecc.

DA RIMETTERE parecchi Giornali francesi e inglesi. Dirigersi alla Direzione di questo Giornale.

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO***:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia; alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Baronc J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO LOMBARDA

costituita in VENEZIA

allo scopo di agevolare la diretta importazione di

SEME BACHI DEL GIAPPONE PER L'ANNO 1870

L'Associazione è composta dei signori:

Conti *Nicsola ed Angelo Papadopoli*	VENEZIA
Barone *Giuseppe Treves dei Bonfili*	»
Angelo Errera e C., banchieri	»
Elia Vivante fu M.	»
Conte *Luigi Camerini*	PADOVA
Cav. *Giac. e Maso fratelli Trieste*	»
Cav. *Moise Vita Jacur*	»
Emmanuele Romanin	»
Natale Bonanni	UDINE
Conte *Ferdinando Zucchini*	BOLOGNA
Fratelli Weill-Schott, banchieri	FIRENZE
Aron Pace Norsa	MANTOVA
Augusto Norsa	»
Conte *Aldo Annoni*	MILANO
Barone *Baldassarre Calbiati*	»
Figli Weill-Schott e C., banchieri	»
Villa Vimercati e C. banchieri	»
Nobile *Alessandro Besozzi*	»
Cav. *Francesco Basevi*	»
Ing. *Giovanni Biffi*	»
Fratelli Sconfietti succ. *Locatelli*	»
T. Pozzi	»
Carlo Antongini	»
Caliman De Minersi	TRIESTE

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto *buoni cartoni annuali seme bachi, originari del Giappone*, incaricando degli acquisti il signor CARLO ANTONGINI di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI:

1° La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2° Ad ogni quota incomberà l'importo approssimativo di italiane Lire cento (L. 100) da pagarsi.

it. L. **20** all'atto della sottoscrizione
it. L. **40** dal 1° al 15 giugno
it. L. **20** dal 15 al 31 luglio,
ed il **saldo** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.
3° Il prezzo dei cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiunte le spese e la provvigione di it. L. due (2) per ogni cartone e saranno timbrati dalla R. Legazione Italiana al Giappone.
4° La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori soscrittori, in quattro centri principali cioè **Venezia, Milano, Udine** e **Padova.**
5° L'Acquisto dei cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il Committente avrà indicato nella Scheda di sottoscrizione.
6° La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 febbraio al 30 aprile 1869, presso tutte le Camere di Commercio, Comizi Agrari delle Provincie Venete e Lombarde, e nei siti che saranno con apposito avviso indicati.

OLIO DI MANDORLE PURO

La Fabbrica **OSS-MAZZURANA e COMP.** di Bari fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggiore convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in istagnate che in barili d'ogni desiderata grandezza.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *GIUTI* di *Firenze.*

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.
La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione.
Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

FIORINI 250,000
VINCITA PRINCIPALE DELLA GRAN LOTTERIA

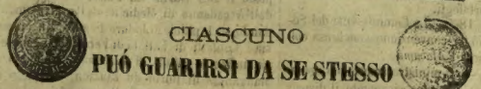
La prossima Estrazione di questa lotteria garantita avrà luogo il 1° marzo 1869. Il capitale intero che ci vien diviso, s'ammonta a **120** milioni **982,000** fiorini, ripartiti in **20** vincite a fiorini **250,000; 10** a fiorini **100,000; 81** a fiorini **100,000; 60** a fiorini **25,000; 130** a fiorini **20,000;** fino a fior. **125,** vincita menoma.

Onde mettere in istato ognuno di partecipare a questo giuoco, io emetto dei biglietti per ogni estrazione separatamente ai prezzi seguenti:

1 biglietto intero costa franchi . . **15.**
6 biglietti interi costano . . . **80.**

Verranno prontamente eseguiti gli ordini verso rimesse in contanti, ed ogni informazione si darà gratuitamente per la casa.

JOH. PH. SCHUTZ, Francoforte S/M.



CIASCUNO
PUÒ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55.—Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, via Carlo Felice, 20 — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ***EAU DES SALLES*** **(Flacons 7)** **(Flacons 12)**

Cette admirable produit restituisse pour toujours aux cheveux blancs leur couleur primitive sans aucune préparation ni lavage (**succès garantie**). F. SALLES, professeur chimiste, 8, *rue de Cluny, Paris.* Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

APPIGIONASI

un primo piano di 15 stanze senza mobilia, posto in via Gabellina. Dirigersi in via Garibaldi, n. 9, pian terreno, dalle ore 9 alle 12 meridiane.

RICERCA

di un alloggio vuoto di 5 o sette stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attireranno rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introduciamo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

o Elixir dentifricio a base d'Arnica, per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA
SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa **elegante, nuova, deliziosa preparazione;** essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori del venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Cold Cream miranda

Il succo di ginepro che entra in questa preparazione assicura ad esuberanza le qualità dolcificanti e la sua efficacia contro le grinze e le macchie effelidi della pelle.

ACQUA DI LAVANDA
IMPERIALE

Raccomandata per i bagni e tutte cure delicate della toeletta delle dame; qualche goccia messa nell'acqua le dà un profumo squisito.

ACQUA DI COLONIA
TRIPLA SUPERIORE

COSMETICI di tutti i colori o **TINTORI** dei capelli, composti colle pomate ai fiori.

Estratti concentrati ai fiori: Gelsomino, Reseda, Jockey-Club, Violette, Rose, Magnolia e tutti quelli che sono di uso comune nella moda.

Tutti i nostri prodotti sono garantiti dalla nostra firma e postano come marca di fabbrica un ramo d'Ilangylang.

Deposito esclusivo in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F. Compaire, via Tornabuoni n. 20, al Regno di Flora; Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, in Bergamo presso il signor Terni.

SI AFFITTA

un QUARTIERE a poca distanza dalla città con veduta amenissima, stalla, rimessa e passeggio di un esteso giardino. Dirigersi, via Maggio, n. 28, terreno.

VENDITA
DELLA
CONCESSIONE
della Ferrovia a Cavalli
TRA
SETTIMO TORINESE E RIVAROLO

col relativo materiale mobile

Nel giorno 17 marzo prossimo, alle ore 10 mattutine si procederà nanti il Tribunale Civile di Torino alla vendita per pubblici incanti della concessione della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo, regolata da Convenzione col Governo 2 aprile 1863, ed approvata da legge 24 maggio successivo col relativo terreno, *armamenta*, fabbricati delle stazioni e mobile, attrezzi per la manutenzione, cavalli, finimenti, veicoli ed oggetti relativi al movimento ed all'esercizio, non che gli *omnibus* e cavalli destinati al servizio delle coincidenze; il tutto come meglio apparirà dalla relazione di perizia dell'ingegnere cavaliere Trocelli, e relativo avviso d'asta.

Tale linea di strada e relativo materiale mobile costò circa un milione, e si pone in vendita a sole L. 300,180.

Chiunque desideri maggiori nozioni od avere visione dei suscitati titoli, potrà rivolgersi all'ufficio del causidico capo Cesare Scotta, via Bellezia, n. 16, in Torino.

PER DONNE INCINTE

Consulti, pensione ed assistenza. Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del Sciroppo d'Ipofosfito di soda del dott. Churchill.

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 42, Parigi.

Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

TRATTATO
DI
DIRITTO CIVILE
ITALIANO
per l'avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.—Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.*—Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative.—Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

SOTTOSCRIZIONE
A CENTOMILA CARTONI

Seme Bachi da Seta originario del Giappone verdi annuali pel 1870

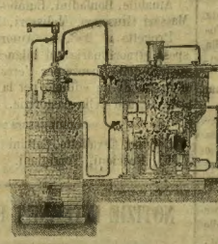
aperta dalla DITTA

ALCIDE PUECH di BRESCIA

ANNO 29° D'ESERCIZIO	Per azioni da L. 15 cadauna, pagabili L. 10 all'atto della sottoscrizione » 5 entro giugno.	ANNO 7° PEL GIAPPONE

Per le iscrizioni dirigersi in MILANO presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro 3, e presso gli incaricati delle Provincie, come da elenco pubblicato.

VAAS E LITTMANN A HALLE F. S.
PRUSSIA
FABBRICANTI DI



Macchine per la fabbricazione del ghiaccio artificiale sia in grande quantità per l'industria come in piccola quantità per uso di famiglia, garantita per la produzione promessa.

Macchine continue per bevande gazose, acque minerali, di seltz, limonate, vini spumanti e per la gazosificazione della birra, quali subscono le prove legali e sono garantite contro ogni difetto di costruzione. Premiate all'Esposizione di Parigi 1867.

Agente unico e generale per l'Italia sig. Lodovico Madlener a Genova, quale riceve le commissioni, recasi in ogni parte dell'Italia per trattare e fornisce maggiori schiarimenti dietro lettera affrancata.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE
COLLE
Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, langnori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **2 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all' **Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nelle primarie farmacie d'Italia.

OLIO VERO E GENUINO DI FEGATO DI MERLUZZO

Bianco	L. 1 20	la Bottiglia
Biondo	» 1 00	
Rosso	» 0 90	

All'ingrosso sconto da convenirsi.

Vendesi al Laboratorio chimico di O. Carresi, via San Gallo, num. 52 e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato* per uso delle viti, a prezzi i più grati.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Aquila (Abbruzzo Ultra II).

Già altre volte ho fatto uso e con molta efficacia, del suo Elissire Antivenereo, per una ulcerazione sifilitica in bocca, ora siccome ne tengo nuovamente bisogno, le accludo un vaglia di L. 13 per la spedizione di tre flacons (fermo in Pescara. Perdoni l'incomodo, con tutta stima mi dico

Suo servitore L. B. sottoten. nel 26° fanteria.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Tarioco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ottaglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Verati, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti colore che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12.**

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

ARTICOLI DI FANTASIA — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro preserbera la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per uso basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Rinachi parrucchiere Cors V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 576.